

Giovanni Longobardi, Andrea Mandara

I luoghi di cultura del Mezzogiorno: una classificazione tipologica

(doi: 10.1446/37232)

Economia della Cultura (ISSN 1122-7885)

Fascicolo Speciale, marzo 2012

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

I LUOGHI DI CULTURA DEL MEZZOGIORNO: UNA CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA

di GIOVANNI LONGOBARDI * e ANDREA MANDARA **

1. Premessa

L'impianto analitico a supporto della programmazione degli interventi nei poli di eccellenza ha riguardato, insieme all'analisi dello scenario complessivo del sistema culturale e turistico del Mezzogiorno, una schedatura/classificazione dell'offerta culturale finalizzata a identificare elementi comuni, caratteri peculiari, potenzialità e debolezze con un approccio di tipo «progettuale», orientato cioè a definire opzioni e strategie di intervento associabili ai poli e, più in generale, al sistema culturale del Mezzogiorno. Tale classificazione, diversamente dalle più diffuse esistenti in letteratura, ha seguito criteri di natura interdisciplinare, integrando valutazioni di carattere tecnico-scientifico e contenutistico sulle strutture, le collezioni, i luoghi e i beni, ad aspetti economico-organizzativi e geografici. Le tipologie prevalenti che questo approccio ha permesso di identificare riflettono le principali caratteristiche tematiche, territoriali, dimensionali, economiche e funzionali riferite sia alle istituzioni culturali che al patrimonio accessibile del Mezzogiorno e forniscono una serie di indicazioni fondamentali alla proposizione di strategie e interventi.

Il metodo seguito, al fine di stilare una tassonomia efficace, originale e soprattutto rappresentativa dell'offerta culturale del Mezzogiorno, incrocia fundamentalmente due criteri:

- da un lato, le classificazioni consolidate nel campo della letteratura e della legislazione dei beni culturali, basate su elementi strutturali (musei, monumenti, aree archeologiche, ecc.) e/o tematici (archeologico, artistico, etnografico, ecc.);
- dall'altro, i principali elementi di forza o di criticità dei luoghi relativi a dimensioni, pubblico, origine, tipologia di allestimenti, ecc.

Per procedere alla classificazione è stato selezionato un campione di più di 100 siti (musei, luoghi, monumenti, aree archeologiche), sulla base di criteri attinenti il «successo di pubblico» (n. visitatori), la distri-

* *Professore ordinario di Composizione architettonica e urbana, Facoltà di Architettura, Università Roma Tre*

** *Architetto, esperto in interventi di conservazione e valorizzazione dei beni culturali*

buzione territoriale, la varietà tipologica, l'analogia con i poli museali¹.

Dal mosaico così composto emerge un'offerta articolata sostanzialmente in tre segmenti, tra loro strettamente intrecciati²:

- i luoghi dell'archeologia,
- i mille luoghi,
- i musei.

Il quadro delle macro-categorie e delle tipologie specifiche che ne discende si può ulteriormente suddividere in una serie di componenti specifiche:

Le Aree archeologiche

- Il *Grand Tour* (A.1)
- I Siti archeologici «gregari» (A.2)
- «Biotopi culturali» - da scoprire (ma non troppo) - (A.3)

I Luoghi

- Le sedi del potere regale (L.1)
- Il sistema delle fortificazioni (L.2)
- Luoghi e personaggi storici (L.3)
- Luoghi del sacro (L.4)
- Luoghi e testimonianze della storia urbana (L.5)

I Musei

- Il museo pubblico nazionale (M.1)
- Il museo d'autore (M.2)
- Il museo Belle Époque (M.3)
- Il piccolo museo scientifico (M.4)
- Il piccolo museo locale (M.5)

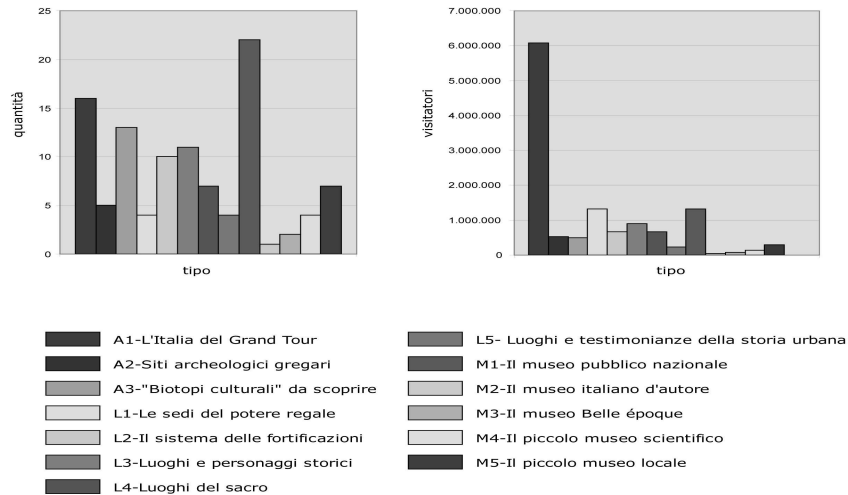


FIG. 1 – Tipologia di siti e visitatori nell'Italia meridionale

Fonte: elaborazione su dati MiBAC

Come si evince dal grafico, esiste una forte eterogeneità sia nella composizione che nell'attrattività. L'archeologia, come osservato nell'analisi di scenario, conferma un ruolo primario sia in termini di diffusione dei siti che di pubblico attirato. Viene confermata anche la grande varietà delle risorse culturali, che non si limitano, anche guardando ai grandi flussi di visitatori e turisti, solo a musei e aree archeologiche.

Si rileva inoltre come anche dal punto di vista della domanda vi sia estrema varietà di condizioni. Alcune tipologie di siti sono «fatti» per il grande pubblico, altri svolgono funzioni che non necessariamente implicano la raccolta di consistenti flussi di visitatori, anche se, comunque, per molti siti il volume attuale risulta sottodimensionato.

2. I siti archeologici

La prima evidenza che emerge dalla classificazione e dalle rappresentazioni dei circa 100 siti selezionati è il peso preponderante occupato dal tema archeologico, e in particolare dei siti di più antica e consolidata fama, che coprono da soli circa il 55% dei visitatori totali della selezione (9 siti in tutto, con in testa Pompei). Tale situazione è l'esito più eclatante e duraturo della tradizione del *Grand Tour*, espresso in una frequentazione concentrata essenzialmente nel golfo di Napoli e nella Sicilia.

Al di là di questi siti, molto noti, la realtà delle aree archeologiche appare duplice: da un lato, località di indubbio rilievo storico-culturale, che stentano però ad affermarsi presso il pubblico anche a causa della collocazione in contesti ambientali degradati, del loro isolamento nei centri urbani o di una scarsa capacità promozionale (A.2 – Siti archeologici «gregari»); dall'altro, reperti inseriti in contesti lontani dai grandi flussi, spesso di grande interesse anche paesaggistico, ma al contempo strutturalmente fragili (la cui valorizzazione andrebbe attentamente studiata per non minare alla base il loro stesso valore culturale; i «Biotopi culturali» da non scoprire troppo...).

Di seguito, per ciascuna delle tipologie e sottocategorie si riporta una spiegazione sintetica delle principali caratteristiche e dei punti di forza e debolezza «progettuali» ravvisabili.

2.1. L'Italia del Grand Tour (A.1)

Si tratta dei siti archeologici «storici», noti generalmente fin dalla metà del Settecento, che hanno creato il mito dell'Italia come culla della civiltà mediterranea.

La loro notorietà è ormai stabilmente incardinata presso il pubblico mondiale ed è stata alimentata nel tempo dai resoconti letterari, dalle raffigurazioni degli artisti al seguito dei viaggiatori del *Grand Tour* e da campagne fotografiche.

La frequentazione da lunga data ha creato al contorno dei siti archeologici una rete di servizi e di sinergie con altre risorse culturali che ne hanno consolidato il ruolo di attrattore turistico, ma tale rete è generalmente lontana dall'assumere caratteri strutturati e, soprattutto in alcuni casi (vedi Pompei), non ha mai prodotto un impatto rilevante sul tessuto socioeconomico immediatamente prossimo al grande attrattore.

Un'altra criticità rilevabile in questi contesti è rappresentata dagli aspetti di tutela ambientale, essenziale per la vita di risorse di questa natura, che in alcuni casi (per esempio, ancora Pompei e Agrigento), pur senza compromettere le posizioni acquisite, potrebbero condurre a limitare ulteriori possibilità di espansione della domanda, se non al prezzo di consistenti investimenti in strutture di sicurezza, restauri, manutenzioni, tecnologia.

I punti di forza:

- Siti di notorietà acquisita e consolidata anche su scala internazionale
- Siti inseriti in contesti ambientali di pregio e/o in città di particolare interesse artistico
- Presenza di una dotazione di base di servizi, infrastrutture e discreta cultura dell'accoglienza
- Compresenza frequente, all'interno del sito, di musei e depositi di supporto collegati
- Discreta capacità di *fundings* (in particolare da bigliettazione e sponsorizzazioni)

I punti di debolezza:

- Dimensioni dei siti grandi o medio-grandi, con consistenti problemi di conservazione e gestione (costi e risorse umane per manutenzione e custodia)
- Limitata capacità di distribuzione degli effetti attrattivi – in termini economici – sul tessuto economico circostante (turismo culturale)
- Dipendenza da fattori «esterni», in particolare riguardo alla tutela del contesto ambientale, difficilmente controllabili
- Problemi di congestionamento nel corso di alcuni periodi dell'anno
- Carenza di strutture e servizi di supporto alla fruizione di qualità elevata

2.2. *Siti archeologici «gregari» (A.2)*

Al di là dei siti archeologici di prima grandezza, che fanno perno soprattutto sulla loro notorietà internazionale, l'Italia meridionale è costellata da una notevole quantità di aree archeologiche che non possono contare su un'analogia fama (anche per l'epoca più recente di scoperta e/o valorizzazione), ma che conservano testimonianze di grande interesse

e presentano potenzialità attrattive, se non analoghe, particolarmente rilevanti.

Per loro stessa natura, i siti emersi dallo scavo si trovano di frequente in condizioni di isolamento rispetto ai centri urbani e/o in aree periferiche, spesso compromesse dal punto di vista ambientale; condizioni che sono aggravate da una tradizione di conservazione «burocratica» delle antichità che tende – anche attraverso una separazione di competenze – a recingere e a estrapolare le risorse archeologiche dai loro contesti territoriali.

Tale condizione costituisce un limite oggettivo per le prospettive di valorizzazione di alcuni siti, al di là del loro interesse culturale effettivo, anche perché si tratta spesso di siti che presentano una notevole diffusione territoriale e ampi elementi di collegamento con altri siti e luoghi, tali da poter immaginare delle opzioni di integrazione e strategie di sistema.

I punti di forza:

- Patrimonio di grande rilievo e interesse culturale
- Dimensioni dei siti medio-piccole, che facilitano gli impegni di conservazione e gestione
- Opportunità di rigenerazione urbana e di recupero ambientale collegabili a progetti di valorizzazione
- Diffusione territoriale e collegamenti con il tessuto territoriale

I punti di debolezza:

- Prevalente assenza di musei e di supporti/allestimenti per la visita
- Assenza/carenza di servizi alla visita di qualità
- Siti non del tutto scavati
- Difficile accessibilità (problematiche di collegamento)
- Contesti limitrofi spesso di limitato interesse turistico e carenza di strutture di accoglienza
- Ridotta disponibilità di risorse e personale da dedicare alla gestione e alla valorizzazione

2.3. «Biotopi culturali» da scoprire (ma non troppo) (A.3)

In alcuni isolati contesti, lontani dai grandi agglomerati urbani e dalle direttrici di traffico, la condizione di marginalità delle aree archeologiche ha svolto un ruolo positivo, in cui l'abbandono è stato funzionale alla preservazione del rapporto tra resti archeologici e paesaggio. Si tratta di luoghi che conservano ancora un'atmosfera di grande fascino, ma il cui equilibrio è particolarmente fragile e potrebbe essere addirittura compromesso da scelte di valorizzazione affrettate. Si tratta in sintesi di luoghi «da scoprire» dal punto di vista turistico, ma fissando precise soglie e modalità di utilizzo³.

I punti di forza:

- Atmosfera affascinante
- Enclave protette dal caos urbano e dalle direttrici di grande traffico
- Fruizione semplificata
- Diffusione territoriale e possibilità di promozione di reti e sistemi

I punti di debolezza:

- Totale assenza di servizi e limitata accessibilità
- Luoghi poco conosciuti e in gran parte non scavati
- Fragilità degli ambienti (rischio «valorizzazione»), siti non attrezzati per accogliere grandi quantità di visitatori
- Mancanza di una cultura dell'accoglienza e della fruizione organizzata
- Marginalità dei siti rispetto ai circuiti di domanda culturale tradizionali

3. I luoghi

Il secondo segmento emerge, nella sua eterogeneità, come un tratto molto caratteristico dell'offerta culturale del Mezzogiorno, e complessivamente raccoglie circa il 30% dei visitatori. Si tratta di luoghi e monumenti segnati dall'esercizio del potere sul territorio e dal succedersi delle dominazioni, come i poderosi sistemi delle residenze reali e delle fortificazioni. Nello stesso segmento si distinguono i siti che presentano una discreta attrattività, e che sono fortemente legati ai contesti territoriali: le case-museo, i complessi monastici e le testimonianze di storia e di cultura di cui sono disseminati i centri urbani del Meridione.

3.1. Le sedi del potere regale (L.1)

Palazzi, complessi monumentali con annessi parchi, ville e residenze regali detengono tuttora un legame strettissimo con il territorio. Si tratta nella maggioranza dei casi anche di architetture celebri che hanno mantenuto una particolare continuità d'uso fino all'epoca moderna e sono quindi complete di arredi originali, di opere d'arte e di vive testimonianze storiche. In alcuni casi i complessi sono resi visitabili come musei di se stessi; in altri sono allestite collezioni storico-artistiche di notevole rilevanza e interesse.

I punti di forza:

- Notorietà e attrattività (anche internazionale)
- Valore storico-artistico e identitario
- Grandi spazi suscettibili di usi pubblici diversi, legati a iniziative culturali

(esposizioni temporanee) e non

- Sedi inserite in contesti urbani/metropolitani di pregio
- Stretti legami con altre risorse culturali del territorio
- Possibili sinergie con istituzioni locali, nazionali e internazionali (reti di castelli, borghi, ecc.)

I punti di debolezza:

- Dimensioni grandi o medio-grandi, con conseguenti problemi di conservazione e gestione
- Dipendenza da fattori «esterni» riguardo alla tutela del contesto ambientale
- Problemi di congestione e accessibilità
- Carenza di servizi e supporti di visita di qualità

3.2. *Il sistema delle fortificazioni (L.2)*

Si tratta di un sistema diffuso, stratificatosi nel tempo, che caratterizza fortemente l'immagine complessiva dei centri del Mezzogiorno, con alcuni casi di punta che raggiungono anche notevole notorietà (Castel del Monte in Puglia, Maschio Angioino a Napoli). Generalmente si presentano come edifici monumentalizzati e visitabili, in alcuni casi sono stati adattati come sedi espositive di collezioni più o meno inerenti la storia e il carattere del luogo. Conservano un notevole fascino e visibilità, spesso inseriti in contesti turistici consolidati (balneari).

I punti di forza:

- Notevole interesse architettonico e paesaggistico del sito e del contesto
- Grandi spazi suscettibili di usi pubblici diversi legati a iniziative culturali (esposizioni temporanee) e non
- Stretti legami con altre risorse culturali del territorio
- Possibilità di istituire percorsi tematico-territoriali

I punti di debolezza:

- Problemi di congestione e accessibilità
- Sedi con forti vincoli edilizi e rigidità delle condizioni d'uso
- Elevati costi di restauro e mantenimento

3.3. *Luoghi e personaggi storici (L.3)*

Le case-museo possono essere considerate la base alternativa di un *Grand Tour* contemporaneo a partire dall'impronta che i personaggi storici

hanno lasciato sui luoghi. Il Mezzogiorno ne offre molti e diffusi in maniera omogenea, sempre profondamente radicati nel territorio, con alcuni casi di punta (Garibaldi a Caprera, Axel Munthe ad Anacapri, per esempio) che conservano ancora tutta l'aura degli abitanti di un tempo. Alle case-museo, altri contesti si possono assimilare per il legame indissolubile tra i luoghi e le attività o la presenza di personaggi storici noti, la cui stessa notorietà funge da principale elemento attrattivo.

I punti di forza:

- Rilevante interesse storico-simbolico
- Notevole capacità attrattiva legata alla notorietà dei personaggi
- Tematiche legate alla storia del territorio di appartenenza
- Dimensioni ridotte, con problemi relativamente limitati di gestione
- Possibilità di associare esposizioni temporanee alle collezioni permanenti
- Possibilità di creazione di circuiti e itinerari con altre sedi museali, anche straniere

I punti di debolezza:

- Problemi di congestione e di accessibilità
- Sedi con forti vincoli edilizi
- Collezioni e allestimenti «chiusi», con scarse possibilità di diversificazione
- Strumenti comunicativi e immagine complessiva dei siti da riqualificare
- Pubblico di nicchia

3.4. *Luoghi del sacro (L.4)*

Comprendono gli edifici costruiti per il culto e le grandi e piccole sedi delle comunità monastiche. Per loro stessa natura hanno una presenza omogeneamente diffusa sul territorio, con il quale intrattengono tuttora legami fortissimi ed evidenti. I casi di punta coincidono con edifici di notevole interesse architettonico, corredati da opere d'arte e testimonianze storiche di analogo pregio, che ne determinano la capacità attrattiva.

I punti di forza:

- Legami con la storia del territorio di appartenenza
- Valori di immagine legati alla storia della chiesa
- Edifici di pregio architettonico e artistico
- Capacità attrattive di pubblico molto rilevanti
- Diffusione territoriale

I punti di debolezza:

- Problemi di congestione (in alcuni siti) e di accessibilità
- Sedi con forti vincoli edilizi
- Commistione tra flussi di visita con motivazioni diverse (religioso/culturale)
- Difficoltà di istaurare sinergie programmatiche con istituzioni locali

3.5. *Luoghi e testimonianze della storia urbana (L.5)*

In stretta integrazione con i contesti urbani storici in cui si inseriscono, il Mezzogiorno possiede luoghi visitabili che spaziano entro un ampio ventaglio di interessi, che va dall'artistico allo storico, dalle tradizioni popolari alla geologia. Ciò che accomuna questi luoghi è il loro rapporto indissolubile con la storia dei luoghi (in alcuni casi gli allestimenti sono espressamente dedicati a tale funzione) e il loro possibile ruolo di «scoperta» e di arricchimento all'interno di un percorso turistico urbano più ampio.

I punti di forza:

- Singolarità dei siti
- Tematiche legate alla storia del territorio di appartenenza
- Dimensioni piccole con limitati problemi di gestione
- Possibili sinergie con istituzioni locali e creazione di reti cittadine

I punti di debolezza:

- Capacità di attrazione limitata al pubblico già presente sul posto
- Congestionamento
- Fragilità e complessità dei contesti urbani

4. I musei

Più sfumato è il quadro che si delinea per il settore dei musei, realtà meno attrattive, e di molte lunghezze (soltanto circa il 15% dei visitatori totali). Non a caso, il primo museo per numero di visitatori, tra i siti selezionati, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN), è un museo archeologico, e lavora a sistema – almeno potenzialmente – con le aree di Pompei, Ercolano e Stabia; potendo sfruttare l'attrattività della città di Napoli, raccoglie tuttavia un pubblico assai lontano dalle sue potenzialità e da quello registrato da istituzioni internazionali con cui si può confrontare per storia, contenuti e rilievo culturale, come i Vaticani, il Louvre o il British Museum. Dietro il MANN, una

folta schiera di musei nazionali (archeologici) – che allo stesso modo, partendo da un volume di pubblico ancora più ridotto, necessiterebbero di uno scatto in avanti, sul fronte delle diverse funzioni museali, secondo quanto visto nell'analisi di scenario – non è in linea con un progetto di valorizzazione all'altezza del valore delle collezioni ospitate. L'insieme, piuttosto variegato, di questi siti configura una tipologia particolarmente rilevante ai fini del Programma operativo (M.1 – Il museo pubblico nazionale). Vi è un'ulteriore insieme di musei, per lo più di piccole dimensioni, assai caratterizzati e talvolta vitali, che declinano il loro interesse su più tipi (M.2 – Il museo italiano d'autore, M.3 – Il museo *Belle Époque*, M.4 – Il piccolo museo scientifico, M.5 – Il piccolo museo locale). Il pubblico di questi musei è ben lontano dai grandi numeri, talvolta anche in termini di potenzialità, ma il loro ruolo di presidio territoriale e di riferimento per la cultura locale andrebbe altrettanto enfatizzato attraverso operazioni di sostegno, indirizzo e animazione culturale, accompagnate a interventi organizzativi e strutturali altrettanto importanti⁴.

Nel complesso, il quadro delineato conferma una doppia immagine del patrimonio e dell'offerta museale meridionale: da un lato, una forte polarizzazione attorno ad alcune realtà storicamente consolidate, dall'altra, un'altrettanto forte dispersione geografica di siti pressoché isolati che stentano a fare sistema. La distribuzione dei visitatori sul territorio e sui diversi tipi rispecchia fedelmente tale immagine, e si concentra per una fortissima maggioranza nei siti e musei archeologici che acquisirono notorietà già in epoca tardo-ottocentesca e nei luoghi delle più o meno coeve residenze reali (oltre il 65% concentrati in poco più di una decina di siti). Si tratta di dati e fenomeni che, nel complesso, delineano un Mezzogiorno sostanzialmente ancorato alle proprie tradizioni più forti, ma ancora fermo alla sua identità borbonica, incapace di sviluppare, a partire da forti connotati territoriali e identitari, una strategia di sviluppo culturale strutturata.

Di seguito si descrivono più nello specifico le caratteristiche di ciascun ambito tipologico, anche in riferimento a punti di forza e debolezza dei siti più rappresentativi.

4.1. *Il museo pubblico nazionale (M.1)*

Comprende sia musei di antica istituzione (XIX o XVIII secolo), con la funzione simbolica di raccolta delle antichità degli stati nazionali europei (e, in quanto tale, godono di una notorietà internazionale ormai consolidata), sia musei postunitari istituiti tra il XIX e il XX secolo, nati con funzione di «presidio» culturale pubblico in regioni periferiche.

Sono ospitati generalmente in un edificio di interesse architettonico, o specificamente progettato come museo oppure in un contenitore storico – spesso un complesso conventuale – adattato alle funzioni

museali. L'istituzione si riconosce in tale architettura monumentale, spesso con aggiunte di epoche successive, in cui sono compresenti allestimenti di varie epoche, alcuni storicizzati da conservare, altri da rinnovare. L'edificio dispone generalmente di ampi e importanti depositi, laboratori, sale conferenze, biblioteche pubbliche.

I punti di forza:

- Notorietà nazionale e internazionale
- Collezioni con numerosi «pezzi» di notevole importanza e attrattività
- Possibilità di interazione con altre risorse culturali del territorio
- Tessuti urbani e territoriali con notevoli potenzialità culturali
- Presenza di un tessuto di accoglienza e di servizi turistici

I punti di debolezza:

- Servizi, accessibilità e strutture edilizie non adeguati a livelli di fruizione elevati e non di qualità
- Necessità di interventi di ristrutturazione/riconversione complessi e onerosi
- Costi di conservazione e gestione consistenti

4.2. *Il museo italiano d'autore (M.2)*

Si tratta di strutture interamente rinnovate nella fase della ricostruzione – secondo dopoguerra – caratterizzate dall'intervento congiunto di un noto progettista e/o di un ordinatore esperto. Queste istituzioni vantano generalmente un allestimento di grande pregio, tale da meritare attività dirette di conservazione e raramente suscettibile di ampliamenti e modifiche, e tuttavia integrabile nelle funzioni comunicative e illustrative di supporto.

Questi musei godono di notorietà internazionale, ma spesso limitata a un pubblico ristretto e competente (alcuni esempi: Palazzo Bianco a Genova/Albini, Gipsoteca di Possagno/Scarpa, Padiglione di arte contemporanea a Milano/Gardella).

I punti di forza:

- Notorietà internazionale
- Immagine fortemente caratterizzata, in qualche modo legata al *made in Italy*
- Dimensioni medie o medio-piccole con limitati problemi di gestione
- Possibilità di rientrare in circuiti tematici

I punti di debolezza:

- Pubblico «di nicchia»
- Collezioni e allestimenti «chiusi» con limitate possibilità di sviluppo
- Immagine specialistica del museo
- Carezza di servizi

4.3. *Il museo «Belle Époque» (M.3)*

Istituito in genere tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, è un museo di piccole o medie dimensioni legato al mondo delle accademie artistiche o a singoli artisti. Le ambientazioni e gli allestimenti sono generalmente storicizzati e da conservare.

La sua notorietà è legata a un preciso contesto geografico-culturale e/o alla notorietà degli artisti rappresentati. Le caratteristiche peculiari del museo «Belle Époque» sono insite nella sua stessa origine, per cui le possibilità di modifica e/o intervento sulle collezioni e gli allestimenti sono limitate, tuttavia l'esperienza internazionale dimostra che esistono notevoli potenzialità di intervento in merito al «confezionamento» del museo (esempi: Kunsthalle, Mannheim; Musée Des Beaux-Arts de Nantes; Círculo De Bellas Artes de Madrid).

94

I punti di forza:

- Notorietà presso un pubblico di appassionati d'arte piuttosto ampio
- Collezioni importanti e accessibili anche al grande pubblico
- Dimensioni medie o medio-piccole con relativi problemi di gestione
- Possibilità di rientrare in circuiti tematici
- Possibilità di associare esposizioni temporanee alle collezioni permanenti
- Relazioni culturali diffuse legate al fenomeno artistico

I punti di debolezza:

- Collezioni generalmente «chiuse» con poche possibilità di sviluppo
- Servizi e strumenti di comunicazione antiquati
- Servizi alla visita insufficienti
- Contesti poco conosciuti

4.4. *Il piccolo museo scientifico (M.4)*

Si tratta generalmente di musei emanazione di istituzioni di ricerca, ospitati in sedi anche prestigiose. L'interesse delle raccolte (spesso di antica formazione) è legato al collezionismo ottocentesco facente capo a comunità scientifiche anche di livello internazionale, più recentemen-

te confluite in un ruolo di supporto didattico e di ricerca a strutture universitarie.

I punti di forza:

- Collezioni storiche
- Tematiche non comuni nel panorama dei musei italiani
- Dimensioni piccole con limitati problemi di gestione
- Sinergie con centri di ricerca scientifica
- Possibilità di associare attività didattiche, convegni
- Sedi prestigiose

I punti di debolezza:

- Pubblico ristretto
- Sedi difficilmente ampliabili
- Completa assenza di una struttura gestionale avanzata (valorizzazione)

4.5. *Il piccolo museo locale (M.5)*

Si tratta generalmente di piccole istituzioni che gestiscono collezioni fortemente legate alla storia e alle tradizioni del territorio. Le stesse vicende di formazione di tali raccolte fanno sì che esse siano talvolta ospitate in sedi di fortuna, con allestimenti poveri e poco accattivanti. Tuttavia la specificità degli argomenti e il loro coinvolgimento con il contesto culturale rendono questi musei potenzialmente suscettibili di sviluppo e di interventi di valorizzazione.

I punti di forza:

- Tematiche legate alla storia del territorio di appartenenza
- Dimensioni piccole con limitati problemi di gestione
- Possibili sinergie con istituzioni locali
- Notevole diffusione territoriale
- Funzioni socio-residenziali e presenza di risorse identitarie

I punti di debolezza:

- Capacità di attrazione limitata
- Allestimenti generalmente poco accattivanti e vetusti
- Problematiche di accesso e di spazi interni
- Limitate risorse economiche e umane disponibili
- Carenza di servizi di supporto e di accoglienza

Note

¹ Per ciascuna delle 8 regioni del Mezzogiorno si è fatto in modo di includere un numero minimo di siti (5/6), a prescindere dal volume di visitatori registrato. Sono stati inoltre acclusi all'elenco, laddove mancanti, quei siti di alto rilievo storico-culturale che i precedenti criteri avrebbero lasciato fuori (l'elenco comprende le risorse relative ai 15 potenziali Poli di eccellenza pre-selezionati).

² Per ragioni di sintesi, si rimanda allo studio per una descrizione approfondita delle diverse componenti tipologiche e dei criteri di classificazione.

³ A Sepino, solo per fare un esempio, la recinzione della città, l'espulsione degli abitanti e la sottomissione indiscriminata del sito alle logiche dell'industria culturale – auspicata dallo Studio di pre-fattibilità di accompagnamento – potrebbero compromettere per sempre le stesse caratteristiche che lo rendono un sito così singolare, a fronte di effetti economici probabilmente trascurabili.

⁴ Va osservato, infine, come nelle categorie analizzate risultino quasi del tutto assenti, almeno a livelli di eccellenza (tranne singoli casi, tra cui il MADRE di Napoli, non ancora presente nelle rilevazioni del 2006) i musei d'arte contemporanea.